

Il format del successo «Ospiti di grande valore e vere lezioni inedite Un impegno che premia»

La direttrice fa il punto alla vigilia della ventesima edizione
«E' rimasta invariata l'impostazione generale, il suo dna
La novità dal 2015 è stata legare ogni edizione a un concetto»

Dal venerdì a domenica Sarzana ospiterà la 20^a edizione del **Festival della Mente**. Quest'anno sarà la Meraviglia il concetto in tantissime declinazioni che legherà i 30 appuntamenti della rassegna culturale multidisciplinare più antica d'Italia. Il primo imperdibile appuntamento dopo i saluti delle istituzioni - Cristina Ponzanelli, Giovanni Toti e Andrea Corradino e la direttrice Benedetta Marietti - si terrà alle 17.15 in piazza Matteotti. Ad aprire la tre giorni dedicata alla nascita delle idee e della creatività sarà infatti la lectio magistralis del direttore generale del Censis, Massimo Valerii, che spiegherà al

pubblico come la meraviglia sia all'origine della modernità. Valerii ripercorrendo 'Il processo a Galileo Galilei: la meraviglia del disincanto' porrà agli spettatori alcuni interrogativi di grande attualità. Tantissimi gli ospiti attesi a Sarzana, tra immancabili ritorni e prime volte, il prossimo weekend. A fare tappa, tra gli altri, l'immancabile Alessandro Barbero, Francesca Mannocchi, Massimo Recalcati, Ersilia Vaudo, Matteo Nucci e Chiara Civello. Si ricorda che i biglietti per poter assistere ai vari appuntamenti (molti soldout) sono disponibili online su Vivaticket o alla biglietteria del teatro Impavidi.



Benedetta Marietti, direttrice del **Festival della Mente**

Il format del successo «Ospiti di grande valore e vere lezioni inedite Un impegno che premia»

La direttrice fa il punto alla vigilia della ventesima edizione
«E' rimasta invariata l'impostazione generale, il suo dna
La novità dal 2015 è stata legare ogni edizione a un concetto»

di **Elena Sacchelli**
SARZANA

Responsabilità, spazio, rete, comunità, futuro, sogno, origine e movimento. Non sono parole prese a caso, ma i fili conduttori che a partire dal 2015, anno in cui la direzione del Festival della Mente è stata affidata a Benedetta Marietti, hanno ispirato le ultime otto edizioni di «quella che è per prima cosa la festa» del processo creativo. E a poco più di una settimana dall'inizio della ventesima edizione di uno dei festival culturali più importanti d'Europa «La Nazione» ha avuto l'onore di rivolgere qualche domanda alla mente di quello che trasversalmente viene riconosciuto come il più grande degli orgogli targati Sarzana. Benedetta Marietti, il Festival della Mente compie 20 anni esatti. Un festival di caratura elevatissima che dal 2004 riempie il centro storico di Sarzana il primo fine settimana di settembre. Un format di indiscutibile successo che è stato sin da subito accolto con entusiasmo dal pubblico e che tutti ci auspichiamo possa proseguire per almeno altrettanti anni. Secondo lei come è stato possibile?

«In primis grazie allo spirito pionieristico che il Comune di Sarzana e Fondazione Carispezia ebbero allora. Il Festival della

Mente è il più antico festival culturale multidisciplinare d'Italia, nel 2004 il Festival Letteratura di Mantova aveva pochi anni. Sarzana poi credo si presti benissimo: il centro è molto bello e non troppo grande, perfetto per raggiungere le varie location degli incontri a piedi per il pubblico. Credo poi che il successo del Festival derivi dal fatto che non sia una vetrina di novità letterarie, il suo format strutturato su lezioni di relatori che dal vivo ci parlano, dal loro punto di vista, di un determinato argomento, sia più raro e difficile da trovare. E poi la splendida comunità del pubblico, che come dimostrato dai questionari che effettuiamo ogni anno ha fatto emergere che una elevata percentuale di spettatori torna ogni anno con piacere, la comunità sarzanese che si mette in moto a 360° con i suoi volontari preziosi, i librai, e tutto il tessuto commerciale cittadino. E, ultima ma non per importanza la community online, quei tantissimi utenti che ci seguono da lontano e che ogni anno aspettano che sul nostro canale Youtube vengano caricati i vari appuntamenti».

In cosa il Festival è rimasto uguale sin dalla sua prima edizione e in cosa si è invece evoluto e magari migliorato nel corso degli anni?

«Del Festival diretto da Giulia Cogoli e Raffaele Cardone, che hanno fatto un lavoro straordi-

nario, è rimasta invariata l'impostazione generale, ovvero il fatto che si strutturi su lezioni vere e proprie e non su presentazioni. È rimasto uguale il suo dna, il suo format che mira e cerca sempre più di proporre un approccio multidisciplinare su vari argomenti, attraverso lezioni, dialoghi e approfondimenti. La novità che ho voluto introdurre dal 2015 è stata invece quella di legare ogni edizione a un concetto, cioè conferirgli un'unità strutturale, sia per poter meglio differenziare ciascuna edizione dalle altre sia per lanciare una sfida, e dare stimoli differenti sia al pubblico che ai relatori».

A partire dalla sua direzione del Festival è evidente che ogni tematica scelta come filo conduttore della kermesse abbia un legame con il preciso momento storico che stiamo vivendo. Come si è arrivati all'edizione della meraviglia?

«È vero, ma devo confessare che il realtà il tema che sarà al centro di ciascuna edizione viene scelto con largo anticipo, però si chiaramente una volta deciso e con il succedere degli eventi cerchiamo di inserirlo nell'attualità. Ogni filo conduttore deriva da un'intuizione, da una frase o da un libro e la cosa fondamentale è che si tratti di un concetto non restrittivo ma che ben si presti ad essere declinato nei diversi ambiti umanistici e scientifici. Quest'anno volevo che il filo conduttore fosse una parola

positiva, credo che ne avessimo e ne abbiamo tutti un grande bisogno. In questo senso il pensiero di Louis Pasteur è stato illuminante e quello a meravigliarsi vuole essere un augurio perché si continui a sorprendersi nello scoprire cose nuove, perché si ricerchi sempre la voglia di apprendere e di stupirsi».

C'è qualche relatore che è già passato dal Festival della Mente che vorrebbe riportare a Sarzana e magari qualche nuovo ospite che sogna di fare arrivare qui nelle prossime edizioni?

«Il mio sogno impossibile sarebbe quello di riportare in vita Zygmunt Bauman, che era stato ospite del Festival nel 2011. Un sociologo importantissimo, della cui lucidità si sente davvero molto la mancanza. Le sue idee visionarie, la sua analisi antesignana della società di oggi si è totalmente realizzata. Mi piacerebbe riuscire a fare arrivare per la prima volta a Sarzana due premi Nobel della Letteratura, Svetlana Alekseievic e Olga Tokarczuk».



Giovani volontari al Festiva in una foto di archivio



Tutto è iniziato grazie allo spirito pionieristico del Comune e della Fondazione



Non una semplice vetrina di novità letterarie ma relatori che dal vivo parlano di un tema preciso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898